

di essere riuscito a conoscere meglio le proprie capacità e/o difficoltà) e quanto sia utile la discussione con il docente relativamente agli errori commessi.

L'analisi dettagliata delle risposte date relativamente alla prima domanda, *ho imparato*:

- a scherzare sugli errori;
- che devo avere più autocontrollo;
- a raccogliere informazioni da più fonti;
- che apprendere può essere divertente;
- ad avere un rapporto diverso con l'insegnante;
- a preparare un lavoro senza l'aiuto dell'insegnante;
- a trovare altri modi per studiare;
- ad essere più responsabile;

e alla seconda, *ho migliorato*:

- nel saper accettare le idee degli altri;
- nel confrontare vari testi e nel sintetizzarli in un'unica relazione;
- la conoscenza di alcune persone;
- la costruzione delle mappe;
- nel saper esporre un argomento;
- la capacità di lavorare con altri;

sembra confermare una stretta correlazione tra la concezione dell'apprendimento, la padronanza dei suoi processi e la motivazione allo studio.

PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE

di Corrado Marchi

Un percorso di orientamento post-diploma che voglia privilegiare l'aspetto formativo dovrebbe prima di tutto aiutare il ragazzo a mettere a fuoco i vari aspetti della propria identità. Si tratta di una consapevolezza ormai diffusa, ma disattesa nella pratica, ove spesso ci si limita a utilizzare batterie di test, a organizzare incontri con esponenti del mondo universitario o del lavoro e a distribuire inviti a open day, rimanendo in sostanza sul piano meramente informativo. Tutte queste iniziative sono indubbiamente utili, vanno tuttavia supportate da un percorso che aiuti prima di tutto a riflettere su se stessi, sul proprio progetto di vita e sulla lettura della realtà del proprio territorio in ordine all'offerta formativa e occupazionale, passando attraverso la prefigurazione di ostacoli e strategie per il loro superamento tramite la costruzione di un piano d'azione.

Orientamento formativo e informativo dovrebbero integrarsi in un percorso graduato che offra strumenti per conoscersi e conoscere, per cercare all'interno di sé e nella società, per posizionarsi rispetto ai propri desideri e alle proprie capacità, tenendo presenti i grandi e rapidi cambiamenti che attraversano gli scenari economico-sociali, apprendendo a rendere operative le conoscenze, a costruire la propria personalità, a sviluppare flessibilità, autonomia e capacità di entrare nella logica del long-life learning. Ciò comporta l'individuazione di obiettivi formativi adeguati alla nuova realtà, che devono ruotare attorno ad alcuni elementi essenziali:

- un aumento della cultura generale, come la capacità di gestire la complessità, di informarsi, di analizzare problemi, di creare e di comunicare, anche al di fuori del proprio paese;
- lo sviluppo di flessibilità mentale, intraprendenza e autonomia di azione come obiettivi trasversali e indispensabili in qualsiasi percorso formativo;
- la capacità di entrare in una logica di formazione continua, particolarmente rivolta all'uso delle nuove tecnologie della comunicazione.³⁹

Se l'orientamento ha fra le sue finalità dichiarate quella di combattere le cause dell'esclusione sociale e del fallimento scolastico attraverso progetti integrati, decentrati sul territorio, attuati in sinergia con una rete di enti, la progettazione del percorso deve necessariamente essere flessibile, in quanto deve tener conto delle diverse esigenze e dei livelli di consapevolezza maturati dagli individui, oltre che prevedere sia lo sbocco universitario che quello del mondo del lavoro.

Un elemento qualificante in questo percorso dovrebbe essere costituito dal suo intersecare costantemente i programmi delle discipline. Partendo dal principio che l'orientamento fa strutturalmente parte del processo formativo che si attua nella scuola, lo studio delle discipline può offrire molteplici spunti di riflessione in ordine alla conoscenza dei settori economici, della ricerca, delle applicazioni pratiche che discendono dallo studio teorico e che ne mostrano l'applicazione in contesti reali. In pratica si tratta di porsi alcune domande fondamentali: quanto l'insegnamento di una disciplina è coerente con i nuovi approcci epistemologici, oltre che con le innovazioni scientifiche e tecnologiche in atto; come può essere utilizzato per favorire la maturazione globale della persona, contribuendo alla costruzione della sua identità personale e professionale; quale rilevanza possiede in rapporto alle richieste provenienti dal mondo del lavoro e dalla società; quali competenze permette di sviluppare per rispondere a tali richieste.

³⁹ Si veda Varani (2001), *Cercarsi e Cercare. Percorso di orientamento per le ultime classi degli istituti di istruzione secondaria*, Programma Ministeriale «Flavio Gioia» Ufficio Scolastico di Bergamo e Varani (2000), *L'orientamento nelle ultime classi delle superiori*, «Progettare la Scuola», vol. 5.

Nella scuola secondaria di 2° grado le proposte di lavoro sull'orientamento sono destinate di norma a classi quarte e quinte e sono relative, per le quarte, a un percorso di conoscenza del sé e consapevolezza dei punti di forza e di debolezza, mentre in quinta si propone un progetto pluridisciplinare con un taglio maggiormente informativo, organizzando ad esempio visite ad aziende del territorio, stage presso sedi universitarie, incontri con professionisti, laureati.⁴⁰

Il problema fondamentale consiste nel modificare idee e prospettive in qualche modo già radicate nell'alunno. Le informazioni trasmesse vengono inconsciamente filtrate dai personali punti di vista e interpretate per convalidare e confermare scelte già fatte in modo generalmente superficiale. La difficoltà maggiore consiste nel riuscire a far riconsiderare globalmente il proprio progetto di vita, sulla base di un approccio più articolato e metodico. L'impostazione costruttivista sembra in questo caso particolarmente efficace in quanto tende a mettere in luce le «teorie spontanee» e le misconoscenze che costituiscono le concezioni del mondo e del sé dell'alunno. Individuate queste, occorre creare «conflitti cognitivi» e «spiazzamenti sostenibili» che rendano lo studente disponibile a prendere in considerazione, rielaborare ed eventualmente accogliere un'ipotesi alternativa. Si tratta quindi di rompere degli equilibri consolidati per ricostituirli a un livello più elevato (Varani, 2001). In questo senso si adotta come modalità fondamentale di organizzazione della classe il lavoro di gruppo; l'attività collaborativa è infatti coerente con l'idea di apprendimento come processo che dovrebbe produrre una modificazione relativamente stabile del modo di pensare, di agire, e di sentire. Si tratta di sfruttare appieno il continuo confronto con i compagni, i diversi punti di vista, la differenza nelle posizioni sociali dei membri, le affinità interpersonali, curando l'interdipendenza dei singoli gruppi attraverso la realizzazione di prodotti comuni.

Nella realizzazione del percorso le T.I.C. diventano uno strumento fondamentale per effettuare ricerche in rete finalizzate alla conoscenza dell'offerta formativa, del tessuto produttivo del territorio, dei modelli di curriculum disponibili.

La visualizzazione dei dati in forme diverse, la loro riorganizzazione reticolare, l'integrazione di diversi codici permette di verificare strategie, di manipolare e di adeguare il materiale in ogni momento e, cosa di non secondaria importanza, può aiutare a potenziare e rendere trasparenti le strategie cognitive, senza con-

⁴⁰ La presente proposta nasce da una riflessione sul percorso realizzato al Liceo classico statale Simone Weil di Treviglio, nell'ambito del progetto ministeriale «Flavio Gioia». Tutto il materiale è consultabile sul sito <http://members.xoom.it/cmmarchi>. Il percorso è descritto anche in Marchi (2003), *L'orientamento attraverso l'insegnamento curricolare*, «La Scuola e l'Uomo», anno LX, vol. 12. Si veda anche Marchi e Ragazzoni (2004), *Percorsi d'orientamento: l'esperienza di Bergamo*, «Scuola e Didattica», vol. 13.

tare che saper lavorare con il computer è competenza oggi indispensabile per affrontare il mercato del lavoro.

Il contratto formativo

Spesso i ragazzi scelgono attraverso scorciatoie cognitive che li portano a decisioni viziate dalla pigrizia, dal conformismo, dal velleitarismo o dalla delega ad altri. In genere si accontentano di informazioni «di seconda mano», raccolte dentro un limitato giro di conoscenze. Molto spesso tendono, come facciamo tutti, a non prendere neanche in considerazione informazioni che potrebbero modificare un giudizio precedente e a cercare solo quelle che lo possano confermare. I dati sugli abbandoni del percorso universitario ne sono una pesante conferma (Varani, 2001). Sarà opportuno assicurare gli studenti informandoli e discutendo con loro rispetto alle tappe che caratterizzano il processo decisionale, ai fattori che influiscono nella scelta (attitudini, prospettive rispetto al mondo del lavoro, aspettative familiari e sociali), alle attitudini personali, razionali ed emotive, individuabili nelle esperienze di studio, di tempo libero e di relazione, puntando anche sul loro bisogno di protagonismo, attraverso la realizzazione di «prodotti», per evitare una fruizione passiva e quindi sostanzialmente ininfluenza del percorso.

Il senso del contratto formativo è quello di confrontare le esigenze dei partecipanti al lavoro, le loro attese, di definire i ruoli, di tracciare il percorso, di definire la metodologia e gli strumenti di lavoro, di individuare gli obiettivi. Affinché il contratto sia significativo è necessario coinvolgere gli studenti nella fase iniziale di definizione dell'attività anche per favorire una loro assunzione di responsabilità nel rispettare gli impegni, assunzione possibile solo nel momento in cui vengono chiarite le attese che possono essere realmente soddisfatte.

Inizialmente, al fine di raccogliere le aspettative dei ragazzi, si può proporre agli studenti un questionario. Le domande potrebbero ruotare intorno all'idea che il ragazzo si è costruito del termine orientamento, alle sue aspettative in merito al percorso che sta per intraprendere, ai suoi obiettivi. Dalle risposte fornite dagli studenti in genere emerge che nella le aspettative sono di tipo informativo (conoscere le proprie attitudini, reperire notizie sulle facoltà universitarie e il mondo del lavoro), orientate quindi all'immediato, alla scelta da operare al termine della scuola secondaria di 2° grado.

Si consiglia di non tabulare i risultati in modo asettico, ma piuttosto di utilizzarli per avviare una discussione all'interno del gruppo di partecipanti (una o due classi), discussione che può svolgersi intorno a uno schema o mappa che

a mano a mano si sviluppa sulla lavagna o su un cartellone. Si tratta di un paio di ore di lavoro, finalizzate a dare «visibilità» all'attività che si sta iniziando e a indicare agli studenti gli obiettivi dei singoli momenti del percorso.

L'orientamento formativo

La prima fase del percorso è finalizzata a migliorare la conoscenza di sé da parte degli alunni, a partire dalle modalità di studio fino agli interessi e alle propensioni verso attività professionali. L'obiettivo è quello di incrementare l'autostima rendendo gli studenti consapevoli della possibilità di cambiamento e di miglioramento personale, cercando di mettere in evidenza le modifiche avvenute nel tempo nel loro approccio verso la scuola e lo studio.⁴¹ In particolare, la costruzione di un curriculum vitae che valorizzi anche le competenze non tipicamente scolastiche può aiutare a rendere più positiva la «percezione di autoefficacia» (Bandura, 1996), permettendo di affrontare in modo più obiettivo le scelte future. Si tratta di offrire strumenti per analizzare il metodo e le abilità di studio, gli stili cognitivi, i punti forti e i punti deboli della propria personalità e gli interessi culturali e professionali. È opportuno anche dedicare una specifica attività al problema del saper scegliere, infatti prendere una decisione è per tutti un'operazione difficile, un processo complesso dove devono combinarsi aspettative, bisogni ma anche possibilità concrete di soddisfarli.

Le attività intorno alle quali costruire nuovi significati possono comprendere questionari da compilare individualmente, test di orientamento, ricerche mirate in Internet i cui risultati vengono esaminati in discussioni guidate all'interno dei gruppi e a classe intera.

A volte il profilo personale che emerge dal lavoro lascia perplesso l'interessato, che stenta a riconoscersi; in questi casi diventa fondamentale il feedback dei compagni all'interno del lavoro di gruppo. Una tecnica sperimentata consiste nell'invitare i ragazzi a compilare una scheda di presentazione di uno dei compagni e a discuterne insieme i risultati. In questa fase può essere utile anche la finestra, o matrice, di Johari:⁴² si tratta di una tabella divisa in quattro quadranti, la cui interazione definisce il nostro modo di essere e di comunicare. Il confronto con

⁴¹ Può essere significativo svolgere questa prima fase in una settimana, al fine di ottenere maggiore concentrazione da parte degli studenti e maggiore «visibilità» dell'attività stessa.

⁴² La finestra di Johari deriva il suo nome dai due psicologi che la proposero nel 1961, Joe Luft e Harry Ingram. È reperibile in rete all'indirizzo <http://www.problemsetting.com/pages/johari.htm>.

gli altri consente il progressivo estendersi del quadrante in alto a destra, riducendo gli altri tre, aumentando così la conoscenza personale (figura 4.18).

Durante il lavoro il rapporto di fiducia e di collaborazione fra docente e allievi tende ad aumentare e l'esperienza risulta piacevole e utile per i ragazzi. Altrettanto significativa può essere la compilazione di un *curriculum vitæ* on line presso i molti siti web che offrono questo servizio.⁴³ L'utilità di questa operazione consiste nel fatto di permettere a ciascuno di confrontare le aspirazioni personali, magari ancora confuse, con la dura realtà del mercato, portando anche a individuare gli elementi carenti della propria formazione e attivando un processo di maggior consapevolezza delle proprie capacità e degli obiettivi ancora da perseguire.

L'orientamento informativo

La seconda parte del percorso è finalizzata alla raccolta di specifiche informazioni utili a definire la propria scelta e a un primo contatto con la realtà universitaria e lavorativa. Si tratta, fornendo agli studenti strumenti adeguati, di far ricercare e analizzare dati sul mercato del lavoro (offerte, domanda, tempo di assorbimento, area territoriale, stipendi iniziali, forme del rapporto di lavoro, ecc.), individuare corsi di laurea e post diploma (sedi, costi, selezioni, sbocchi, tempi di inserimento occupazionale, ecc.) e parallelamente organizzare incontri con esperti, laureati ed ex studenti e visite di «osservazione partecipante».

Per informazioni si intendono quindi dati oggettivi ma anche impressioni, sensazioni ed emozioni che i diversi ambienti possono sollecitare. L'elemento qua-

⁴³ Diversi sono i siti che offrono questo servizio, ne citiamo alcuni facendo presente che l'offerta in questo campo è molto fluida e che pertanto potrebbero sorgere nuovi siti e sparire quelli esistenti.

<http://www.bancalavoro.it> Il sito si presenta come una grande banca dati dove è possibile inserire il proprio curriculum vitæ: contiene oltre 250.000 curricula e 1.300 offerte di lavoro.

<http://www.jobline.it> Propone una ricerca di lavoro interamente in Internet, dalla stesura del curriculum vitæ all'offerta via e-mail.

<http://almalaurea.cineca.it> Il CINECA è un consorzio interuniversitario al quale aderiscono 18 atenei. Offre un profilo delle facoltà (laureati in corso, votazioni, durata, ecc.), una banca dati dei diplomati delle scuole superiori; è utile anche per il mondo del lavoro, con possibilità di inserire un curriculum vitæ limitata ai soli laureati.

<http://www.ecurriculum.it> Dà la possibilità di pubblicare il curriculum on line su una pagina protetta. Basterà comunicare il CV e chi è interessato potrà consultarlo e, se necessario, stamparlo.

<http://www.teamworkspa.it> Riguarda il lavoro temporaneo.

Utile è anche un sito che analizza gratuitamente i CV inviati e invia un elenco dei punti da modificare: <http://ilcurriculum.com>.

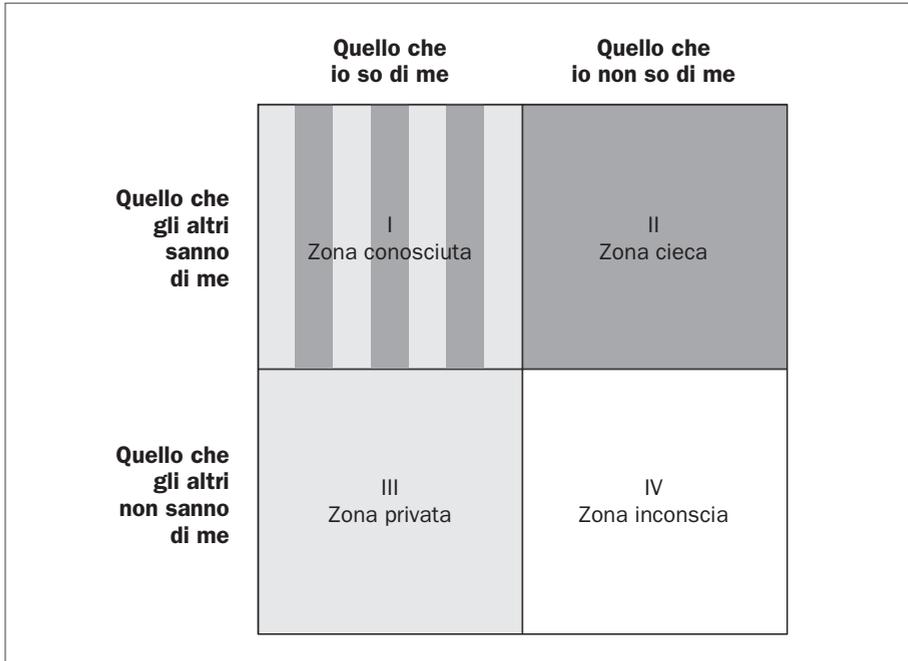


Fig. 4.18 La finestra di Johari (Il quadrato bianco resta accessibile solo attraverso le emozioni).

lificante non consiste nel fornire grandi quantità di informazioni preconfezionate, ma nell'innescare il gusto di costruire il proprio percorso, sviluppando capacità di ricerca, selezione e analisi all'interno di una realtà complessa e dinamica. Naturalmente è compito del docente indirizzare e aiutare lo studente, svolgendo prevalentemente una funzione di tutor e di «compagno di viaggio» esperto, con l'obiettivo di renderlo protagonista del suo percorso di orientamento, facendogli toccare con mano il risultato di tale processo.

Per giungere alla scelta definitiva è utile rielaborare tutto il percorso, riconsiderandone gli elementi, soggettivi e oggettivi, emersi. Si può definire insieme una tabella per consentire a ognuno di raccogliere tutte le variabili che sono entrate in gioco nella scelta.

Al termine del lavoro può essere interessante riconsiderare il questionario iniziale e valutare insieme i cambiamenti avvenuti.

La somministrazione di un questionario di gradimento, insieme a un'analisi statistica relativa alle scelte dagli studenti, permetterà alla scuola di raccogliere indicazioni utili sull'efficacia del progetto ed eventualmente di rimodellarlo in relazione all'interesse mostrato e alle scelte attuate dagli studenti.

In generale, è importante che gli strumenti utilizzati siano realizzati in itinere nel corso dell'esperienza, che nascano «sul campo» più che prodotti «a tavolino», in un percorso di autoformazione, di «reflecting in action» dei docenti, che li impegni sul campo della progettazione e delle modalità di erogazione dei materiali. Il ruolo dell'insegnante è delicato: non si tratta più di trasmettere informazioni, quanto di porsi come guida nei processi di ricerca, di offrire spunti di riflessione, di porsi in un'ottica di ascolto attivo. In questo senso andrebbero previsti momenti di lavoro comune del gruppo di progetto per un confronto delle esperienze in itinere, per l'analisi delle difficoltà incontrate, per la messa a punto di nuovi strumenti e strategie.

IL PORTFOLIO COME STRUMENTO D'AUTONOMIA DALLA CONOSCENZA LINGUISTICA ALLA COMPETENZA

di Stefania Mariotti

I contatti internazionali sempre più intensi, l'uso quotidiano di Internet, le richieste del mondo economico di maggiori e diversificate competenze linguistiche, il turismo, l'interculturalità comportano nuove esigenze nell'insegnamento delle lingue straniere, nel quale sempre di più deve essere evidenziato il valore della competenza linguistica piuttosto che quello della semplice conoscenza.

Se, fino a non molto tempo fa, la lezione di lingua straniera poteva permettersi di essere sostanzialmente costituita dalla spiegazione dell'insegnante, limitando il contributo degli alunni all'esecuzione di esercizi orali, oggi questo modello risulta fortemente deficitario rispetto alla richiesta.

Gli alunni non possono più essere considerati passivi ricettori di informazioni, ma individui che concepiscono, analizzano e rielaborano le conoscenze in modo attivo e autonomo. La chiave per l'autonomia è la consapevolezza: colui che impara dovrebbe essere consapevole di trovarsi al centro del proprio processo d'apprendimento e assumersene la responsabilità, in una logica di apprendimento autoregolato (Boekaerts, 1996). Ciò «richiede un assetto mentale complessivo che renda lo studente “regista” dei propri processi mentali, senza che sia necessario l'intervento di aiuti esterni che prescrivano o suggeriscano quali sono gli atteggiamenti da tenere, gli obiettivi da raggiungere e le operazioni da compiere» (Antonietti, 1998, p. 227).